

vo e spesso anzi il sistema nervoso ed inibitore. Non sfugge quindi ad alcuno la decisiva importanza che il grande aggruppamento delle industrie meccaniche ed elettromeccaniche ha nella costituzione generale di ogni organismo industriale nazionale; importanza che all'atto pratico può anche ritenersi assuma, sotto alcuni riguardi, valore predominante su quella dello stesso gruppo delle industrie metallurgiche; la Svizzera a questo riguardo è esempio efficacemente istruttivo.

L'importazione in Italia delle *caldaie e macchine* (*allegato 1°*) tocca il suo massimo nel 1908, con 160.000 tonnellate di peso e 250 milioni di lire in valore. Diminuisce quindi gradatamente per ridursi nel 1913 a 87.000 tonnellate, in cifra tonda, in peso, ed a 130 milioni di lire in valore.

L'esportazione (*allegato 2°*) è in continuo e progressivo incremento; sale da dieci milioni e mezzo di lire in valore, quali si avevano corrispondentemente nel 1908, ad oltre 25 milioni di lire nel 1913.

La accennata diminuzione nella importazione delle macchine e parti di macchine è stata con un troppo facile senso d'ottimismo assunta quale indice di una progressiva prevalenza sulla concorrenza estera della nostra produzione nazionale. Questa ha, indubbiamente, in tale periodo di tempo compiuti progressi evidenti; ma la accennata diminuzione di importazione appare tuttavia essenzialmente derivata dalla diminuzione della at-